

Provincia di Asti

Anno 2013

Complessivamente in Italia sono previsti, nel 2013, poco meno di 750.000 nuovi contratti di lavoro e circa 1.000.000 di lavoratori in uscita dalle imprese, con un saldo negativo attorno alle 250.000 unità.

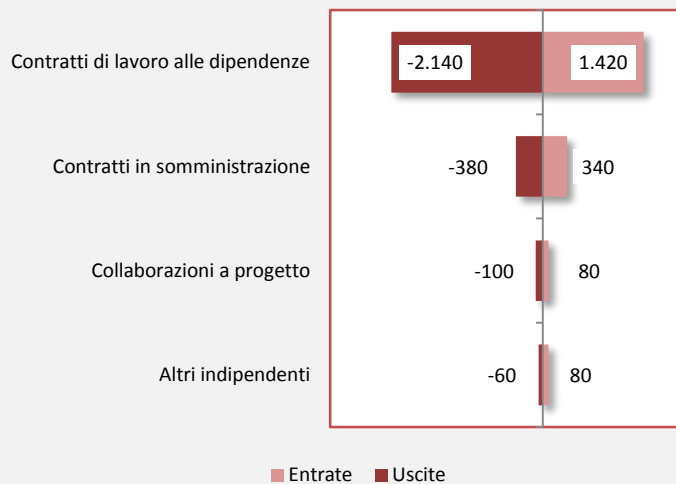
Anche in provincia di Asti la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo, e dovrebbe attestarsi a -760 unità. Questa riduzione è determinata sostanzialmente dai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), con un saldo pari a -720 unità. Anche per i contratti in somministrazione e per le collaborazioni a progetto i saldi attesi sono leggermente negativi (-60 unità nel complesso), mentre per le altre modalità di lavoro indipendente (collaborazioni occasionali, incarichi a professionisti con partita IVA) i contratti attivati dovrebbero superare quelli in scadenza.

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" previsti nella provincia è più accentuata nell'industria (-510 unità) che nei servizi (-250). Sia nell'industria che nei servizi, la contrazione occupazionale si distribuisce su diverse attività. Solo un settore (i servizi avanzati alle imprese) presenta un saldo atteso positivo.

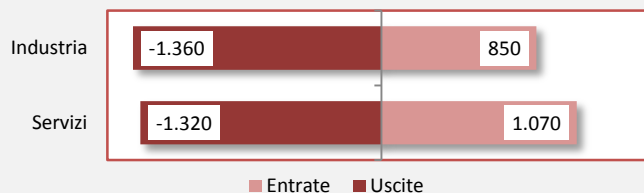
Sommario

	Pag.
Le variazioni dell'occupazione dipendente	2
Le assunzioni programmate	3
I problemi di reperimento e l'esperienza richiesta	4
Le opportunità per i giovani, per le donne e per gli immigrati	5
Le professioni più richieste in provincia	6
La formazione e le competenze richieste dalle imprese	7
La formazione effettuata dalle imprese	8

Entrate e uscite previste in provincia per tipo di contratto, 2013



Entrate e uscite previste in provincia per settore, 2013

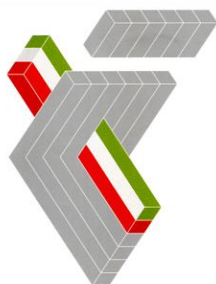


La presente pubblicazione illustra i programmi occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi per l'anno 2013.

Tutti i dati presentati sono di fonte:

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

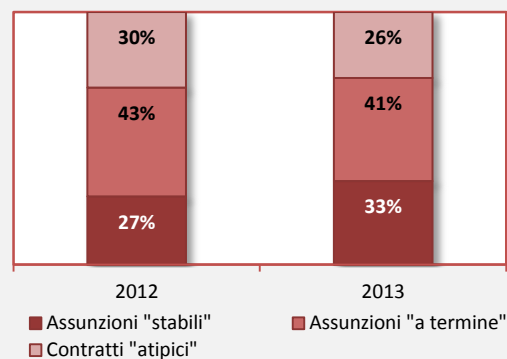
La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte.



Il bilancio occupazionale negativo previsto in provincia di Asti (-760 unità) è il risultato della differenza fra 1.920 "entrate" e 2.680 "uscite" di lavoratori dalle imprese. I flussi di lavoratori in entrata saranno costituiti da 640 assunzioni "stabili" (vale a dire a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, inteso quest'ultimo come punto di partenza verso un contratto a tempo indeterminato), circa 780 assunzioni a tempo determinato (o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e 500 contratti atipici (somministrazione, collaborazioni a progetto e altri contratti di lavoro indipendente).

Rispetto allo scorso anno, aumenta la quota delle assunzioni stabili (dal 27% al 33%), si riduce leggermente quella delle assunzioni "a termine" (dal 43% al 41%) e diminuisce anche quella dei contratti atipici (dal 30% al 26%).

Entrate previste in provincia per modalità contrattuale



Le variazioni dell'occupazione dipendente

Da questa sezione in poi le informazioni presentate riguardano le assunzioni di dipendenti con tutti i tipi di contratto, sia stabili che a termine, al netto degli interinali. Sono quindi comprese le assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale.

Come si è visto in precedenza, in provincia di Asti il saldo previsto per il 2013 fra assunzioni e uscite di lavoratori dipendenti (per dimissioni, pensionamento, o altri motivi), dovrebbe essere pari a -720 unità. In relazione al numero di dipendenti presenti nelle imprese, questa cifra corrisponde a una variazione del -2,1%, percentuale allineata alla media nazionale (-2,2%) ma superiore a quella regionale (-1,7%).

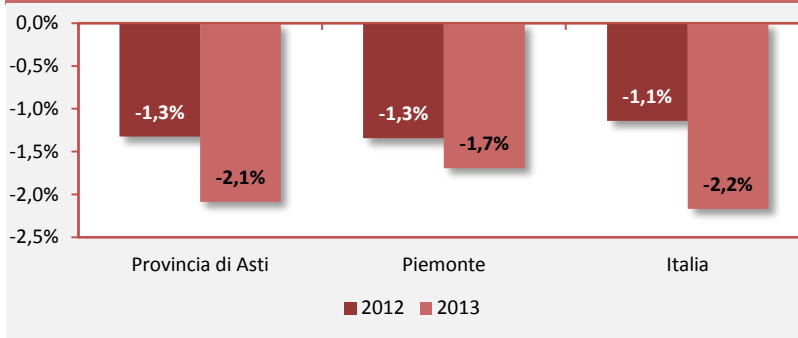
Il calo atteso nella provincia per l'anno in corso evidenzia un peggioramento rispetto al -1,3% del 2012.

In tutti i comparti dell'industria si prevedono variazioni negative, di cui la peggiore sarà quella delle costruzioni (-8%). Le industrie metalmeccaniche e elettroniche sono invece quelle che sembrano risentire meno dello scenario difficile, con un saldo vicino al -1%.

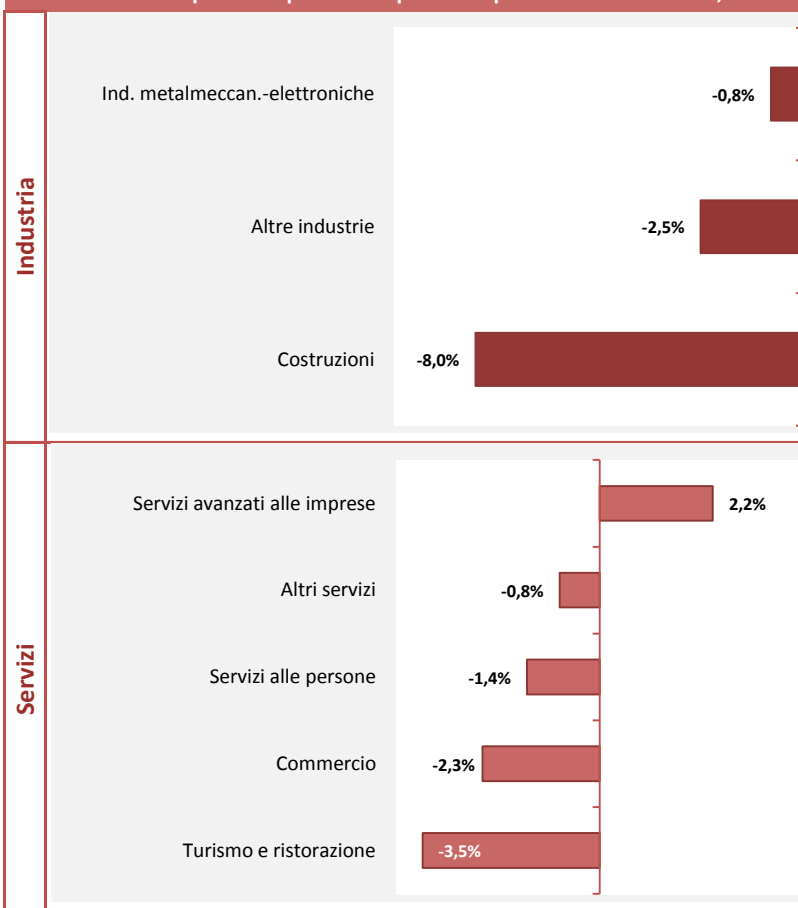
Fra i servizi, i saldi saranno compresi fra il -3,5% del turismo e della ristorazione e il +2,2% dei servizi avanzati alle imprese.

Le variazioni occupazionali di ogni anno sono calcolate in relazione al numero di lavoratori alle dipendenze delle imprese alla fine dell'anno precedente.

Variazioni occupazionali previste



Variazioni occupazionali previste in provincia per attività economica, 2013



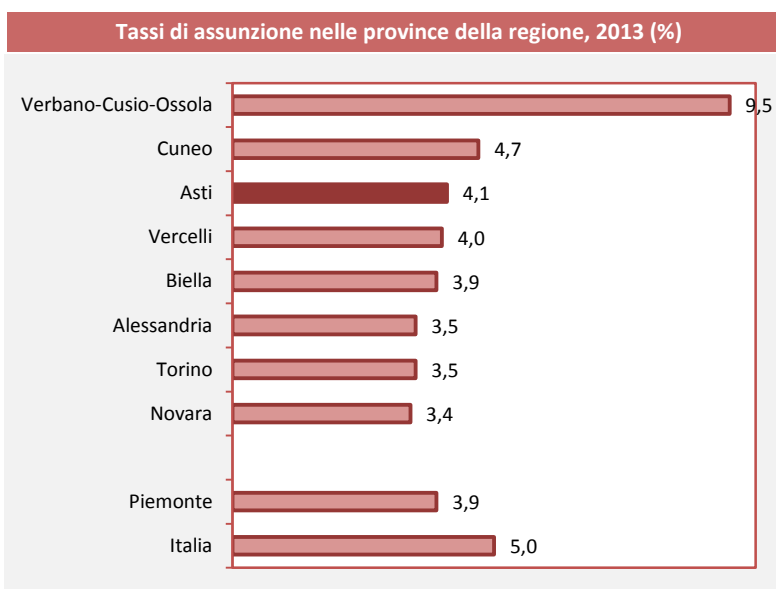
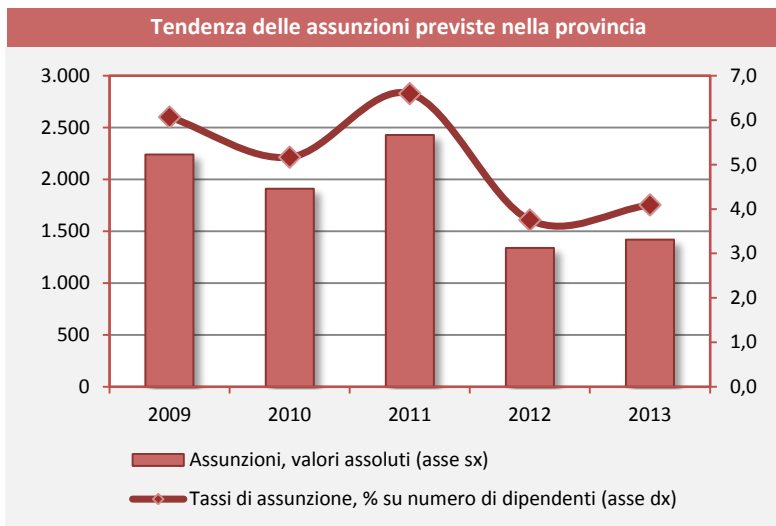
Il calo dell'occupazione dipendente previsto per il 2013 è determinato da un aumento delle "uscite" superiore all'aumento delle assunzioni. In provincia di Asti, rispetto allo scorso anno, queste ultime dovrebbero aumentare del 6% (da 1.340 unità alle attuali 1.420), un andamento in controtendenza rispetto alla media regionale e a quella nazionale (-11% in entrambi i casi).

Rispetto al 2009, quando erano state previste 2.240 assunzioni, si registra invece una flessione del 37% (a fronte del -27% in media nella regione e del -28% in Italia).

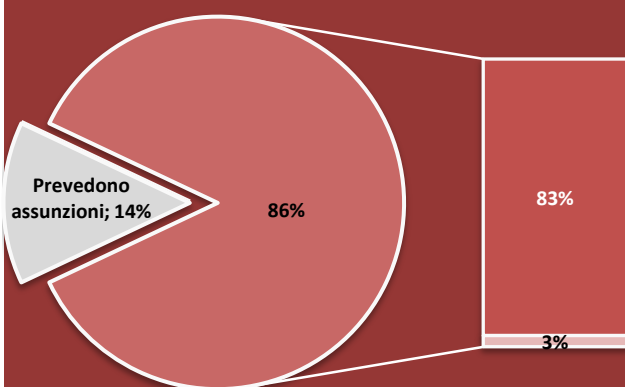
Oltre un quarto delle assunzioni previste in provincia saranno part-time, quota che risulta in aumento rispetto al 18% di quattro anni prima. Questo andamento rispecchia quello che si rileva a livello nazionale, dove fra il 2009 e il 2013 le assunzioni part-time sono passate dal 20% al 27% del totale.

All'aumento delle assunzioni corrisponde una lieve ripresa del "tasso di assunzione", che ad Asti è passato dal 3,8% del 2012 al 4,1% del 2013. Quest'ultima percentuale è appena superiore alla media regionale ma inferiore a quella nazionale. Fra le province piemontesi, Asti si colloca in terza posizione nella graduatoria secondo il tasso di assunzione, dietro al Verbano-Cusio-Ossola (area con forte connotazione turistica) e a Cuneo.

I tassi di assunzione di ogni anno sono calcolati in relazione al numero di lavoratori alle dipendenze delle imprese alla fine dell'anno precedente.



E le imprese della provincia di Asti che non prevedono assunzioni nel 2013?



- Non prevedono assunzioni e non hanno necessità di personale
- Non prevedono assunzioni ma hanno necessità di personale e ci sono ostacoli all'assunzione

I principali motivi per cui le imprese della provincia non intendono assumere sono:

- ◆ la dimensione attuale dell'organico è adeguata (70%);
- ◆ attualmente la domanda è in calo/incerta (21%);
- ◆ le assunzioni dipendono da nuove commesse (6%).

Per le imprese che hanno necessità di personale, gli ostacoli all'assunzione sono soprattutto l'elevato costo del lavoro e la mancanza di incentivi alle aziende che assumono.

I bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, sia in provincia di Asti che, più in generale, in tutt'Italia, a una riduzione dei problemi segnalati dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere.

Nel 2013 questi problemi interessarono non più dell'11% delle assunzioni previste in provincia (come nella media nazionale); nel 2012 l'analoga quota era pari al 22%. Le difficoltà sono più spesso attribuite a una inadeguata preparazione dei candidati (7% del totale) che non a una scarsità di persone disponibili all'assunzione (4%).

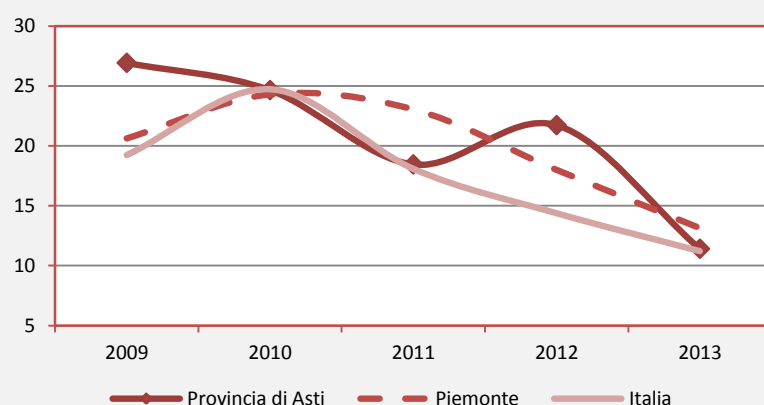
A livello settoriale, le difficoltà di reperimento sono più frequenti nelle industrie metalmeccaniche e elettroniche (unico settore industriale che prevede un decremento occupazionale abbastanza limitato), dove oltre un quinto delle figure richieste risulta difficile da trovare. Seguono i servizi alle persone (19%) e il turismo-ristorazione (18%).

Al contrario, le assunzioni risultano particolarmente agevoli nel commercio e nelle costruzioni (settore in forte crisi).

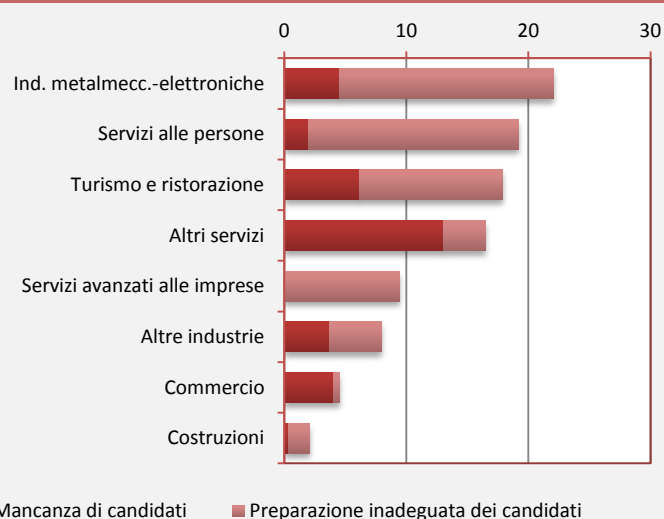
Ancora più di quanto accadeva negli anni scorsi, anche nel 2013 le imprese locali si orientano prevalentemente verso candidati in possesso di esperienza specifica. In provincia di Asti, al 22% dei nuovi assunti verrà richiesta un'esperienza nella professione (contro 21% in media in Italia) e a un ulteriore 44% un'esperienza almeno nel settore in cui opera l'azienda (35% in Italia).

La frequenza con cui le imprese della provincia richiedono una precedente esperienza specifica varia tuttavia sensibilmente da settore a settore, con quote sulle assunzioni totali comprese fra un minimo del 40% nelle "altre industrie" a un massimo del 96% nelle costruzioni.

Assunzioni difficili da reperire (% sulle assunzioni totali)

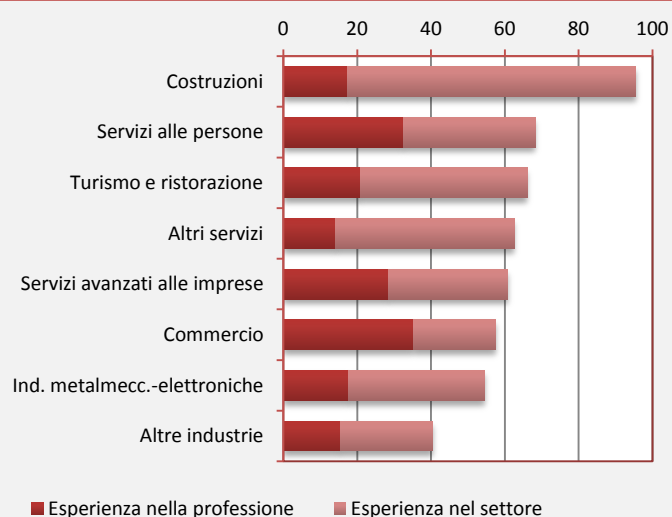


I settori con maggiori difficoltà di reperimento e i motivi, 2013



Quota % delle assunzioni difficili da reperire sulle assunzioni totali di ogni settore. Sono esclusi dall'analisi i settori con meno di 40 assunzioni previste.

I settori che più richiedono esperienza lavorativa specifica, 2013



Quota % delle assunzioni per cui è richiesta esperienza specifica sulle assunzioni totali di ogni settore. Sono esclusi dall'analisi i settori con meno di 40 assunzioni previste.

Nel 2013 le imprese astigiane "riserveranno" ai giovani con meno di 30 anni il 42% delle assunzioni programmate, nel 20% dei casi ricorreranno a candidati meno giovani e nel 38% dei casi non reputano l'età rilevante.

Ripartendo le assunzioni per cui l'età non è un requisito importante fra le due classi di età (con meno di 30 anni e con 30 o più anni), si stima che le opportunità per i giovani potranno raggiungere i due terzi delle assunzioni totali.

Ciò sembra indicare un certo aumento delle opportunità per i giovani rispetto allo scorso anno (quando tale quota era pari al 56%). Questo "indice di preferenza" per i giovani è inoltre superiore di 11 punti alla media nazionale (che fra il 2012 e il 2013 passa dal 58% al 56%).

La propensione ad assumere giovani è nettamente più elevata fra le imprese industriali (dove raggiunge il 77% del totale) che fra quelle dei servizi (58%).

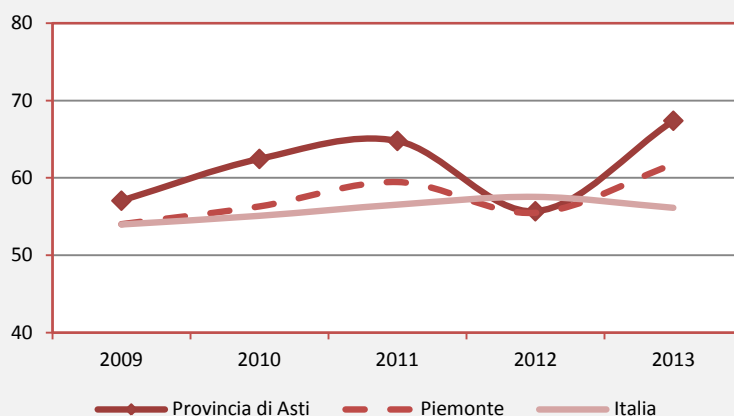
Nella provincia risultano invece in diminuzione le opportunità per le donne. Tenendo conto delle assunzioni per cui le imprese considerano uomini e donne ugualmente adatti a esercitare la professione e ripartendole in proporzione a quanto espressamente dichiarato, queste risultano pari al 29% del totale (contro il 34% del 2012). A livello nazionale le assunzioni "aperte" al personale femminile invece si mantengono stabili, attorno al 39-40%.

Si evidenzia poi un andamento positivo per le assunzioni di lavoratori immigrati. Anche da questo punto di vista, come per l'andamento delle assunzioni totali, Asti risulta in controtendenza rispetto alla gran parte delle province italiane.

Nel 2013, in provincia di Asti queste assunzioni raggiungeranno le 400 unità, per una quota sulle assunzioni totali pari al 28%, 8 punti in più rispetto allo scorso anno e nettamente superiore al 15% che si registra in media in Italia.

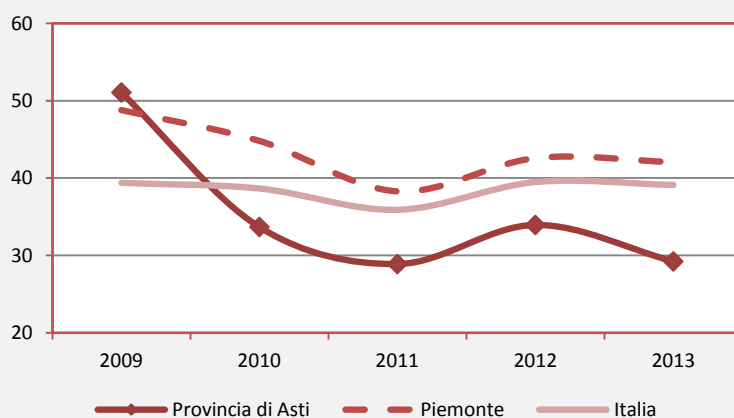
La quota di lavoratori immigrati aumenta soprattutto nell'industria attestandosi al 48% del totale (13% nei servizi).

Le opportunità per i giovani "under 30" (% sulle assunzioni totali)



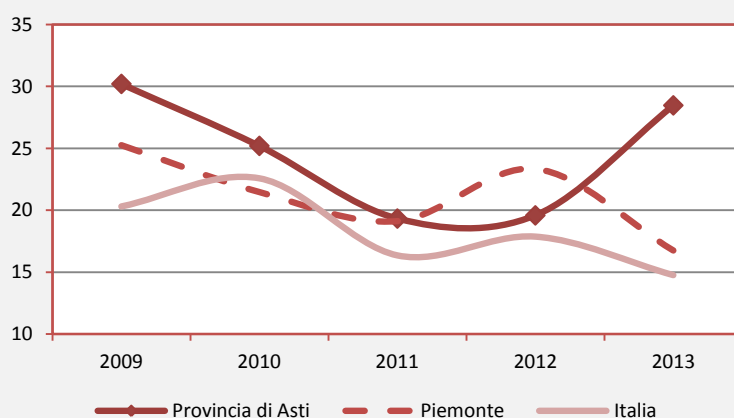
Le opportunità per i giovani comprendono le quote di assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante, riproporzionate sulla base delle preferenze indicate in modo esplicito (con meno di 30 anni oppure 30 e più anni).

Le opportunità per le donne (% sulle assunzioni totali)



Le opportunità per le donne comprendono le quote di assunzioni per cui il genere è ritenuto indifferente, riproporzionate sulla base delle preferenze indicate in modo esplicito (maschi o femmine).

Assunzioni di lavoratori immigrati (% sulle assunzioni totali)



I dati fanno riferimento al numero massimo di immigrati di cui si prevede l'assunzione.

Le professioni più richieste in provincia

Nel 2013, in provincia di Asti, le assunzioni di figure *high skill*, cioè dirigenti, specialisti e tecnici si attesteranno a 280 unità, pari al 20% del totale, quota superiore di 3 punti alla media nazionale.

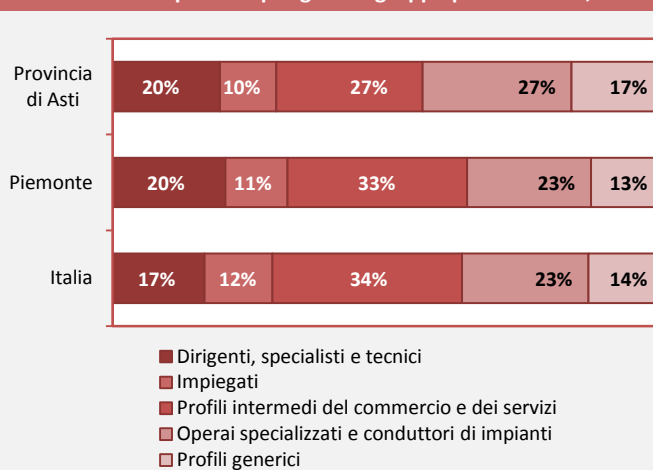
Le assunzioni di figure di livello intermedio saranno oltre 500 unità (per una quota pari al 37% del totale, contro una media nazionale del 46%), di cui 150 saranno impiegati (10% del totale) e 380 saranno figure tipiche del commercio e dei servizi (27%).

Le restanti 620 assunzioni previste riguarderanno figure di profilo più basso, la cui quota sarà pari al 44% (37% la media nazionale). Di questo gruppo faranno parte 380 figure operaie (il 27% del totale) e 240 figure generiche e non qualificate (17%).

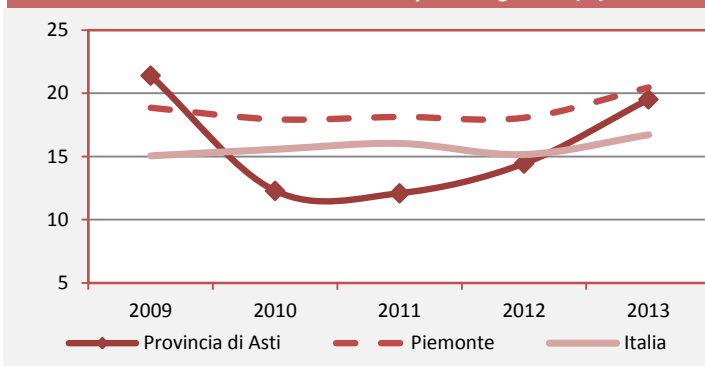
Dal confronto con il 2012 emerge che, a Asti, la quota dei profili *high skill* sulle assunzioni totali programmate è aumentata di 5 punti percentuali, tornando così al livello del 2009. Un andamento positivo, anche se meno marcato, si registra anche nella regione e complessivamente in Italia (+2 punti in entrambi i casi).

Nella provincia risultano invece in diminuzione sia la quota di professioni operaie e non qualificate (-2 punti), sia quella delle professioni intermedie, che perdono 3 punti.

Assunzioni previste per grande gruppo professionale, 2013



Tendenza delle assunzioni di profili *high-skill* (%)



Quote % di dirigenti, specialisti e tecnici sulle assunzioni totali.

Le professioni più richieste in provincia, 2013

Descrizione	Assunzioni	di cui: difficili da reperire (%)
33 - Professioni tecniche in attività organizzative, amministrative, finanziarie e commerciali	160	9,1
52 - Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	160	18,1
84 - Profess. non qualificate nella manifattura, nell'estraz. di minerali e nelle costruzioni	150	0,0
61 - Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, edilizia e manutenz. edifici	140	2,9
51 - Professioni qualificate nelle attività commerciali	110	6,3
81 - Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	90	0,0
Altre professioni	610	17,6
Totale	1.420	11,4

Le professioni corrispondono ai "gruppi" (codici a due cifre) della classificazione delle professioni ISTAT 2011.

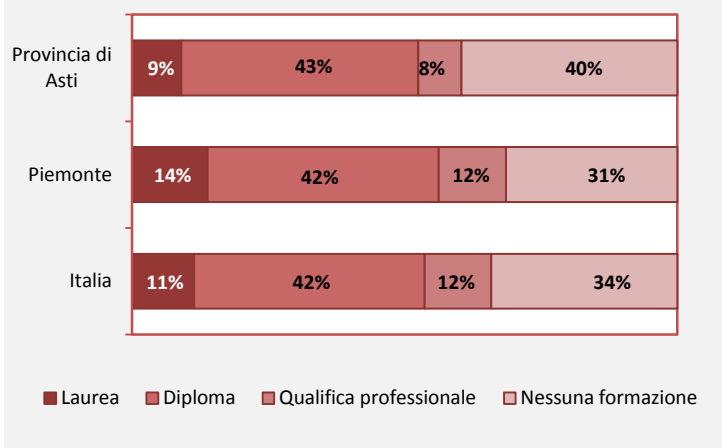
Guardando più in dettaglio alle professioni richieste dalle imprese astigiane, si rileva che il 57% delle assunzioni programmate è concentrato su sole sei figure.

Nella parte più alta della graduatoria troviamo le professioni tecniche in attività organizzative, amministrative, finanziarie e commerciali, con 160 assunzioni, le professioni intermedie del turismo e della ristorazione (160), le professioni non qualificate nell'industria e nelle costruzioni (150) e le professioni operaie specializzate delle costruzioni, cioè soprattutto muratori (140).

Fra queste professioni, solo per quelle tipiche del turismo le imprese astigiane segnalano problemi in fase di reclutamento, che interesseranno il 18% delle assunzioni, le quali saranno in gran parte a tempo determinato.

Per contro non sussistono quasi mai problemi nel reperire gli operai specializzati nelle costruzioni e il personale non qualificato, sia nell'industria che nei servizi.

Assunzioni previste per livello di istruzione, 2013



Delle 1.420 assunzioni programmate nel 2013 in provincia di Asti, oltre 120 unità saranno destinate a persone laureate, poco più di 600 a diplomati della scuola secondaria superiore, oltre un centinaio a persone in possesso della qualifica professionale e 560 a figure a cui non verrà richiesta una formazione scolastica specifica.

Al di là della consistenza delle assunzioni, rispetto al 2012 si registra un certo innalzamento della richiesta di scolarità, che si collega all'aumento dell'incidenza di figure *high skill*.

La quota dei diplomati sul totale degli assunti passa infatti dal 37% del 2012 al 43% di quest'anno, mentre quella dei laureati si accresce di un punto (dall'8% al 9%).

I laureati e i diplomati nel loro insieme detengono quindi il 52% delle assunzioni programmate nella provincia per il 2013, quota inferiore solo di un punto rispetto alla media nazionale e di 4 punti a quella regionale.

L'aumento dell'incidenza dei laureati e dei diplomati che si registra ad Asti si traduce in minori "spazi" per coloro che hanno conseguito una qualifica professionale (la cui quota sulle assunzioni totali passa dal 12% all'8%) e per chi non ha una formazione scolastica specifica (dal 43% al 40%).

Oltre alla formazione scolastica, è stato chiesto alle imprese di indicare quali fossero le competenze "aggiuntive" che esse ritengono importanti, oltre a quelle specifiche della professione, al fine di svolgere adeguatamente le mansioni previste.

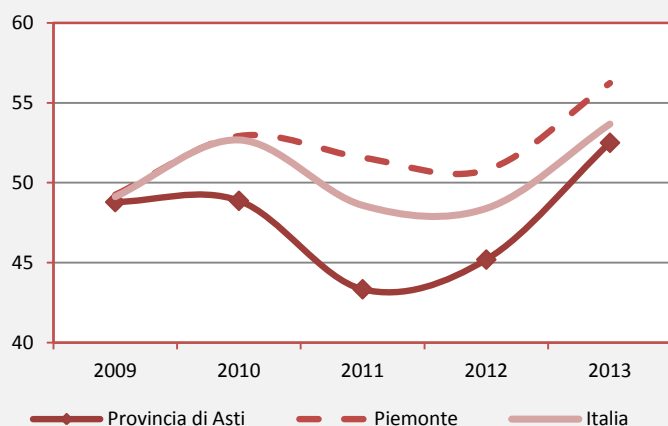
Fra queste, quella che le imprese astigiane considerano più importante quando assumono personale laureato e diplomato è l'abilità nel gestire i rapporti con i clienti, che viene indicata come "molto importante" nel 54% delle assunzioni programmate.

Nelle posizioni successive, con un numero di segnalazioni tra il 41% e il 32% figurano nell'ordine la capacità comunicativa, la flessibilità e capacità di adattamento, la capacità di lavorare in gruppo, la capacità di risolvere problemi e la capacità di lavorare in autonomia.

Le capacità direttive e di coordinamento non superano invece il 21%. Queste vengono in genere richieste solo alle figure con funzioni dirigenziali, caratterizzate da una bassa rotazione e per le quali le assunzioni previste sono poco numerose.

Appaiono invece poco rilevanti le abilità creative e di ideazione, indicate come molto importanti solo nel 10% dei casi.

Tendenza delle assunzioni di laureati e diplomati (%)



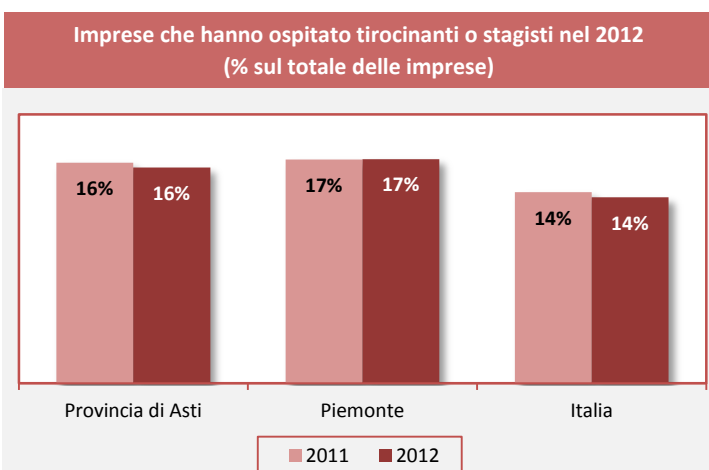
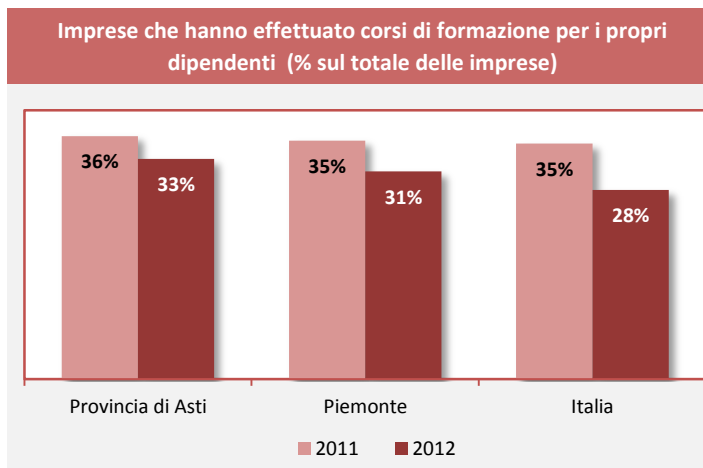
Quota % di laureati e diplomati sulle assunzioni totali.

Le competenze richieste in provincia ai laureati e diplomati, 2013



Competenze ritenute "molto" importanti: quota sulle assunzioni totali di laureati e diplomati.

Nel 2012, così come nell'anno precedente, le imprese astigiane hanno svolto una diffusa attività di formazione mediante corsi specifici a favore dei propri dipendenti. Tuttavia, presumibilmente per effetto della crisi, la quota di imprese che hanno svolto corsi di formazione ha visto una diminuzione: nel 2012 essa è stata pari al 33%, contro il 36% del 2011. I dipendenti che hanno partecipato a corsi di formazione nel 2012 sono stati, a loro volta, un terzo del totale (a fronte del 35% in media nella regione e del 31% a livello nazionale).



Un'ulteriore modalità formativa delle imprese consiste nell'ospitare tirocinanti e stagisti, in genere giovani che stanno concludendo o hanno appena concluso il percorso di studi. Il tirocinio / stage è però anche uno strumento per selezionare possibili candidati per futuri inserimenti in azienda.

Nel 2012 il 16% delle imprese astigiane ha sfruttato questa opportunità (una quota appena inferiore alla media della regione ma superiore a quella dell'intero Paese), accogliendo per periodi di diversa estensione un migliaio di stagisti e tirocinanti, un numero superiore di oltre 100 unità a quello del 2011.

Nota metodologica:

I dati qui presentati derivano dall'indagine annuale *Excelsior* realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di oltre 94.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2010. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine. La frazione sondata è risultata pari al 6,0% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 41,9% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 59,3% in termini di imprese e al 64,1% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per l'anno 2013 sono state realizzate tra il 28 gennaio e il 23 maggio 2013, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni. Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. Le professioni e i gruppi professionali presentati fanno riferimento alla classificazione delle professioni ISTAT 2011.

Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro. La redazione dei bollettini **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Unioncamere: Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Anna Mattiello, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

Gruppo CLAS: Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Marco Bertoletti, Elisa Bianchi, Davide Biffi, Franco Bitetti, Cecilia Corrado, Andrea Gianni, Gianni Menicatti, Dario Musolino, Bruno Paccagnella, Davide Pedesini, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Marcello Spreafico, Paola Zito.

Per approfondimenti si consulti il sito: <http://excelsior.unioncamere.net>